Anno XXVI. Giovedì 20 Marzo 1873. N. 66.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

CONSORZIO NAZIONALE

Il *Bollettino ufficiale del Comitato centrale del Consorzio nazionale* pubblica la Relazione definitiva sulla gestione economica del Conzorzio nazionale per il decorso anno 1872, dalla quale togliamo i seguenti brani, che riusciranno certo interessanti pei nostri lettori:

« Innanzi di passare all' esposizione della situazione finanziaria attuale dell' Istituzione, mi occorre di accennare come l' augusta Presidenza, attesa l' inazione dei Comitati provinciali, ai quali, secondo gli Statuti ed i Regolamenti, incomberebbe l' incarico di farsi iniziatori della costituzione di Comitati locali nel distretto delle loro Provincie e di provvedere per il continuo incremento e sviluppo di questa nostra impresa, sia venuta nel divisamento di assegnare tali funzioni al Comitato provinciale residente in alcune delle città più cospicue, il quale raggruppasse intorno a sè più Provincie, e supplendo ai diversi Comitati provinciali, senza però menomarne le attribuzioni, agevolasse la trasmissione delle comunicazioni tra questo Comitato centrale ed i varii Comitati locali, lasciando tuttavia integra a questi ultimi la facoltà di rivolgersi al Centrale in ogni occorrenza.

« Tale sistema, che proposto ai Comitati delle Provincie venete ha raccolta la generalità delle adesioni, oltre di procurare un più spedito ed uniforme andamento alla Istituzione, sarebbe pure ad un tempo più fecondo di risultati a pro della medesima. L' augusta Presidenza ha perciò divisato di effettuarlo per il Veneto sotto la presidenza di S. G. il principe Giovanelli, il quale, colla consueta sua generosità a favore di questa istituzione, si è patrioticamente addossate tutte le spese di corrispondenza e di amministrazione occorrenti.

« Passando ora all' esame della posizione finanziaria della patriotica nostra impresa, io son lieto di potere anzitutto constatare come, malgrado le avversità di varie specie che funestarono nello scorso anno il paese e che avrebbero dovuto di conseguenza apportare una considerevole diminuzione nel contributo delle offerte, queste tuttavia non abbiano mancato di affluire ed in una somma tale, che le sue condizioni economiche difficilmente lasciavano sperare.

« Infatti, il numero totale delle oblazioni dei Municipii e dei privati pervenute nello scorso anno fu ragguardevolissimo, ascendendo le somme offerte a . . L. 105,721 14
alle quali aggiunte . « 537,915 00
per interessi esatti sulle cartelle nominative di proprietà dell' Istituzione, depurati dalla tassa di ricchezza mobile, si ha il totale di L. 643,636 14
di cui si è aumentato nello scorso anno il fondo di questa patriotica impresa.

« La rendita acquistata nel 1872, e quindi tolta per sempre dalla circolazione, computato pure anche l' acquisto fatto in gennaio del corrente anno, giacchè si effettuò cogli interessi maturati al 31 dicembre 1872, si fu di . . . L. 56,820

per un val. nomin. di L. 1,136,400 00
alla quale aggiungendosi la rendita di L. 1645 offerta per un val. nominale di L. 32,900 00

si ha in totale una somma di . . L. 1,169,300 00
di cui fu definitivamente ammortizzato il debito pubblico dello Stato in capitale.

« Le peripezie sofferte dal paese dal nascere della Istituzione fino ad oggi, causate da avvenimenti politici e più ancora da varie disastrose vicende, non han potuto a meno di apportare una considerevole diminuzione nelle offerte, ed essere perciò causa del lento progredire di questa.

« Vi concorse ancora la tassa di ricchezza mobile applicata agl' interessi sulle cartelle di rendita del Consorzio a partire dal 1870, ed il corso piuttosto elevato del Consolidato italiano, quantunque, a dir vero, quest' ultima circostanza voglia essere riguardata, almeno in parte, come effetto del procedimento stesso dell' Istituzione, che coi continui acquisti di rendita ne impedisce il rinvilimento.

« È però un fatto, o signori, da nessuno contestato, che le economiche condizioni del paese si sono in questi ultimi tempi migliorate e tendono ad un continuo, sebben lento risveglio.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Ferrara ebbe una vita storica illustre, ma non possiede una storia propriamente detta. Perfino le *Memorie* del Frizzi, degno seguace della grande scuola del Muratori, e lodato nientemeno che dal Manzoni e dal Balbo, non sono che preziosi materiali, che possono benissimo servir di guida al futuro storico di questa città — ma non formano ancora la Storia: e lo stesso Autore lo confessò col titolo, che scrisse in fronte de' suoi volumi. — Di più le notizie storiche da noi possedute, spesso da un lato sono esposte a minuzzoli, e frammenti, in causa del misterioso bujo, entro cui cercò sempre di nascondersi il dispotismo — d' altro lato presentano lacune, che sarebbe a desiderarsi venissero al possibile riempite. — Posto ciò, oggi che sono più accessibili gli archivj alle indagini degli studiosi, i quali vi frugano pazientemente per completare le storie dei municipj, delle nazioni e del mondo intero; oggi che l' Italia non è più divisa da sette barriere, che fomentavano le gelosie di campanile: nulla di più ragionevole che si pensi di arricchire anche la nostra storia — e con essa le storie maggiori — di tutte le nozioni, che può somministrare la fonte inesauribile degli archivj; e nulla di più naturale che le ricerche si dirigano di preferenza all' archivio palatino di Modena, e perchè a dovizie fornito di storici documenti, e per le strette relazioni che quella città ebbe con la nostra in grazia della loro vicinanza, e del comune dominio estense.

Ecco l' oggetto delle savie *riflessioni* corredate da acconci esempi, che il sig. Ettore Galavotti pubblicò giorni sono coi tipi dell' Eridano, *sulla necessità di ricomporre la Storia di Ferrara*, opuscolo meritamente encomiato anche dal *Monitore di Bologna* nel suo N. 64 del corrente anno.

La proposta non ha d' uopo di commenti, e si raccomanda di per sè stessa. — Piuttosto si presentano spontanee due interrogazioni: 1.° A chi si dovrebbe affidare il còmpito d' intraprendere in Modena le diligenti ricerche? — 2.° E a spese di chi?..

Uomini dotti, e amanti di cose patrie ve ne sono parecchi in Ferrara; ma pochi forse di consumata esperienza nello svolgere e valutare atti, e diplomi antichi. Io non saprei nominarne che due: i signori canonico Antonelli, e cav. Cittadella; i cui studi archeologici, bibliografici, e storici furono grandemente applauditi anche fuori di Ferrara. Che sieno ambidue capaci non può sorgere verun dubbio; ma se altri, a torto o a ragione, temesse di trovare nel sig. can. Antonelli un partigiano troppo tenero del cessato ordine di cose, la scelta potrebbe cadere sul Cittadella, le cui *Memorie* lo collocano vicino al Frizzi, e lo mostrano valente forse più di tutti gli altri antichi storici di Ferrara sommati assieme.

Quanto alla seconda interrogazione dirò con franchezza quel che ne penso. Io credo fermamente che sotto un savio organismo di pubblica amministrazione simili spese debbano interamente lasciarsi alla spontanea iniziativa dei privati, e cioè agli scrittori, e agli editori incoraggiati soltanto dai cittadini, dai mecenati, e dalle accademie. Ma noi, soffocati dalla triplice ingerenza del municipio — della provincia — e del governo siamo le mille miglia lontani da un razionale e libero sistema amministrativo! Sotto un tale stato di cose è impossibile, che si svolga l' attività dei privati — e quindi riesce difficile, che studj indaginosi, e d' incerto lucro pecuniario vengano eseguiti senza ricevere ajuti dalle pubbliche rappresentanze.

Di siffatte indagini si occupò anche il sig. prof. A. S. Minotto presso l' Archivio di Venezia, onde servire principalmente alla storia di Ferrara, e di Rovigo, le cui Deputazioni provinciali « con munificienza « degna d' imitazione » dice l' Autore — « concorsero alle spese di stampa. » — Certo, per le continue relazioni, che Ferrara ebbe con Venezia, opportunissimo riusciva il consultare il veneto archivio. Chi più di me è versato in questa specie di studj giudicherà poi se tutti interessanti sieno i numerosi documenti raccolti dal sig. Minotto, sicchè la loro importanza valga a giustificare la somma spesa in proporzione con la mole del libro. — Checchè sia di ciò, le ricerche da farsi presso l' archivio palatino di Modena promettono risultati di ben maggior valore per la nostra storia!.. Perchè dunque non dovrebbero conseguire un' ugual fortuna?..

È naturale che al sig. Cittadella, nonchè nuocere, deve anzi giovare l' essere ferrarese!.... Ciò sia detto fra parentesi — benchè non senza ragione! — Del resto io propongo, e non impongo a nessuno —, ma lascio la decisione a chi spetta.

Ferrara, il 17 marzo 1873.

Antonio Solimani.

« Egli è quindi a sperarsi che cessata la causa prima, l'unica forse, che impedisce agli oblatori morosi, tanto enti morali che privati, il versamento delle fatte oblazioni, ed alla maggior parte dei cittadini che non hanno ancora concorso a quest'opera di carità nazionale, di portarvi il loro tributo, la nobile nostra impresa non mancherà di battere fra breve con passi più veloci quella via che la concordia ed il patriotismo degl'Italiani le hanno aperta dinanzi.

« Di questa nostra speranza abbiamo fra molti segni, più che un favorevole indizio, un'arra sicura nello splendido operato dell'onorevolissimo Consiglio provinciale di Napoli, il quale testè con un primo pagamento di lire 20,000 dava principio al versamento della cospicua oblazione di L. 500,000 deliberata nel 1866 a favore del Consorzio nazionale.

« Ed abbiamo pure fiducia che il Comitato promotore di quell'insigne città, il quale fu così operoso al sorgere dell'Istituzione e raccolse a pro' di questa tanti e copiosi frutti, cessate le poco prospere condizioni di quelle elette Provincie, a cui forse vuolsi attribuire l'attuale sua inazione, saprà dare nuova vita all'antico entusiasmo ed ottenere dall'inesauribile carità di patria de' suoi concittadini, novelli titoli di benemerenza per i suoi abitanti.

« Signori !

« Le difficoltà che vi ho enumerate non hanno tolto però che il fondo generale di cassa della nostra Istituzione ascendesse al 31 passato gennaio alla cospicua somma di lire *tredici milioni duecento quarantasettemila novecentotrentanove* e *trent' un* centesimo.

« Di fronte all'ingente debito dello Stato non è questa certamente gran somma; ma è pur sempre la prima e fondamentale pietra d'un nobile e sublime edificio, il germe fecondo della grande opera del riscatto finanziario della patria nostra.

« Il quale scopo parrà certo d'essere ottenuto a chiunque consideri che la somma del Consorzio nazionale fino a questo punto realizzata, coll'andare degli anni, per la nota legge del moltiplico dell'interesse del capitale, potrà ogni anno più sensibilmente accrescersi.

« Al che s'aggiunga la certezza che nuove offerte saranno fatte al Consorzio, e molte ingenti somme, promesse nei passati anni, verranno finalmente versate alla nostra Istituzione; della quale l'avvenire sarà per riuscire più splendido del passato, quand'essa venga patrocinata dal Parlamento, dalla stampa e dal Governo, siccome fu negli anni andati. »

Dopo di ciò, noi non possiamo se non conchiudere colle parole premesse dalla Redazione del Bollettino ufficiale a quella pubblicazione:

« Dai medesimi rilevasi evidente, e la paziente opera del Comitato centrale, e la certa futura realizzazione delle speranze, che gli oblatori concepirono sui risultati, che il Consorzio nazionale è chiamato a realizzare per il bene della patria.

« A rendere più facile e pronto il còmpito dell'Istituzione, occorre che ogni Italiano vi concorra con quei mezzi di cui può disporre.

« Allora sorgerà quel giorno da tutti desiderato, nel quale, coronati i pubblici intenti del Consorzio, sarà provveduto all'estinzione del debito nazionale, ciò che è, ed esser dee sacro ad ognuno.

« E certo questo insigne ed altofine sarà raggiunto, se alla fede nell'istituzione si aggiungono le opere. »

Notizie Italiane

ROMA — Ecco un sunto del resoconto della seduta del 18 corr. della Camera dei deputati.

Apertasi la seduta, l'onor. presidente annunziò con parole d'elogio la morte dell'egregio deputato ing. Cesare Valerio, e a quelle parole faceano seguito altre consimili degli onor. Minervini e Sella.

Si passò quindi a discutere il progetto di legge per l'appannaggio al principe Amedeo, duca d'Aosta.

L'onor. Ferrari fece osservare che non avendo la Camera avuto comunicazione dal Governo nè della elezione, nè dell'abdicazione d'un membro della famiglia regnante, era d'uopo sapere qualche cosa intorno ad un atto così importante che concerne l'Italia ed i suoi interessi. Rimproverata quindi la imprevidenza, e rimpianti gl'infelici risultati, domandò schiarimenti sulle relazioni col Governo di Spagna e sul riconoscimento.

L'onor. Visconti Venosta rispose facendo un lungo discorso. Egli rammentò in quali condizioni di cose il principe Amedeo rispondesse all'appello fatto dal Governo e dalle Cortes spagnuole ad un principe di quella dinastia che si era immedesimata colle istituzioni liberali; e di quel paese che aveva acquistata la sua indipendenza mercè l'unione del Popolo e del sovrano. Il Governo italiano non volle fare politica dinastica o d'ingerenza; esso si volle assicurato prima che questa combinazione otteneva l'adesione e le simpatie dell'Europa. I rapporti dell'Italia cogli altri Stati non furono alterati, e quando accadde l'abdicazione, i Governi e le nazioni rispettando l'indipendenza della Spagna, espressero la loro simpatia pel Principe la cui nobile condotta costituisce un nuovo legame tra l'Italia e la sua dinastia nazionale. In quanto ai rapporti attuali della politica italiana, questa, soggiunse il ministro, s'ispira al rispetto dell'indipendenza di Spagna. Il Governo italiano mantiene col Governo spagnuolo le relazioni di fatto che sono cortesi ed amichevoli, ed assicurano l'andamento degli affari. In quanto al riconoscimento formale e definitivo si prenderà concerto cogli altri Governi. L'Italia non sarà la prima perchè parrebbe ostentazione, e non l'ultima perchè parrebbe malumore.

Terminato il discorso dell'onor. Venosta, il presidente pose ai voti l'articolo unico del progetto che risultò approvato a quasi unanimità.

Venne poscia in discussione l'ordine del giorno proposto dall'onor. Nicotera il quale fa seguito al progetto approvato sul riordinamento dell'esercito per provvedere a tale ordinamento non più tardi del 1874, invitando il Ministero a presentare le proposte di legge per la completa organizzazione dell'armamento e delle fortificazioni necessarie alla sicurezza nazionale.

Il proponente svolse la sua mozione, sulla quale dopo osservazioni pro e contro fatte da parecchi onorevoli, prese la parola il signor ministro Ricotti, esponendo alcune considerazioni generali riguardo alle spese, dichiarando di accogliere in parte la proposta stessa, e facendo riserve in ordine al tempo e all'entità delle somme da stanziarsi ed agl'impegni da prendere.

— Leggiamo nel *Journal de Rome*:

Il duca d'Aosta sarà nominato comandante la divisione militare il cui capoluogo è a Firenze.

Avrà la sua residenza in palazzo Pitti.

— Il conte Alvarez Calderon, ministro plenipotenziario del Perù è arrivato a Roma.

— Rattazzi è completamente guarito. Partirà per Roma nei primi giorni della settimana.

FIRENZE — La *Gazzetta Toscana* del 18, scrive:

Quest'oggi ad ore 1 pomeridiane, S. A. R. il principe Amedeo riceverà in palazzo Pitti, il sindaco e la Giunta comunale. Secondo ciò che ci venne riferito, il duca di Aosta ripartirebbe per Torino, domani sera.

MILANO — Togliamo dal *Sole* del 19:

Malgrado la pioggia, la città sin dal mattino si ornò di bandiere, e molti cittadini si recarono alla chiesa di Santa Maria del Carmine ove si commemorava il 25° anniversario delle cinque giornate. Colà si propiziò ai caduti, alcuni dei quali riposano appunto in quel tempio.

Rappresentanze del Municipio, dell'esercito e della Guardia Nazionale rendevano il rito più solenne.

Gli astanti apparvero veramente commossi quando i fanciulli del Conservatorio per la puerizia presso l'Asilo infantile di S. Simpliciano innalzarono canti ai martiri.

— Il *Secolo* in data del 19 scrive:

La festa degli illustri pensatori e scrittori italiani che si celebrò ieri nella grande aula terrena del Palazzo di Belle Arti in Brera dai nostri licei *Cesare Beccaria* e *Giuseppe Parini* riuscì splendida ed affollata. Tutte le autorità scolastiche vi erano intervenute, non che il Prefetto, il sorprintendente scolastico civico ed altri cittadini prestanti per scienze ed arti, oltre a molti invitati. Eran del pari presenti le numerose Rappresentanze dei due licei, e di molte altre scuole cittadine. L'egregio dottor Pio Raina, professore di lettere greche e latine nel liceo Parini, lesse un discorso applaudito per profondità di erudizione ed acutezza di critica intorno a *Lodovico Ariosto*. A questa lettura seguì quella degli studenti: Buffini Arturo, del liceo Beccaria (1° corso) lesse un componimento in versi sciolti sulla *Biblioteca Ambrosiana;* Angiolini Francesco, del liceo Parini una prosa *sull' Educazione popolare;* Colombo Virgilio, del liceo Beccaria (2° corso) una prosa, *Il mio primo maestro;* Bosone Giovanni, del liceo Parini, una prosa *Gozzi ed il suo Osservatore;* Guerrini Antonio, del liceo Beccaria (3° corso) un discorso filosofico sui versi danteschi:

Nati non foste a viver come bruti,
Ma a seguir virtute e conoscenza. »

Ponti Ettore, del liceo Parini una prosa *Il nostro Azimonti* commemorazione di un condiscepolo morto di fresco.

Meritati applausi salutarono ciascun lettore: ma più numerosi furono quelli che toccarono al giovanetto che lesse sul *Primo Maestro* per la commovente sua narrazione.

NAPOLI — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Oggi si è costituita l'*Associazione del Progresso*, in una delle sale del palazzo de Riseis. Essa conta già 100 soci fondatori, i quali non hanno potuto esser tutti presenti, parecchi trovandosi alla Camera essendo deputati, ed altri perchè impediti, comunque tutti avessero approvato lo Statuto.

L'Associazione è ordinata a raffermare il gran fatto dell'Unità nazionale, a promuovere per le vie legali il progressivo sviluppamento del principio di libertà, e a propugnare il miglioramento delle condizioni economiche delle provincie meridionale.

Ha tenuto la presidenza provvisoria l'on. Crispi.

A presidente definitivo è stato eletto l'on. barone R. Nolli; a vice-presidente l'on. A. Ranieri.

Il consiglio direttivo è riuscito composto degli on. Abignetì, Agrelli, Crispi, Englen, del Giudice G., Fusco, Magliano, Piscopo.

Segretarii. Vastarini, Cresi e Ravelli Gabriele.

Tesoriere. Luigi Castelli.

È stato dato incarico al consiglio direttivo di compilare il regolamento.

— Siamo autorizzati a smentire formalmente ogni diceria circa il preteso prestito di 8 milioni, che sarebbe per contrarsi dalla Real Casa.

Notizie Estere

SPAGNA — Dalla Spagna nulla di nuovo. Le corrispondenze però confermano la smentita data alle fole del telegrafo che continua a spacciare disfatte dei carlisti, e specialmente smentiscono le voci di disaccordi che vi sarebbero fra alcuni cabecillas e don Carlos, mentre che la più grande unione regna nel campo carlista.

FRANCIA — I diari parigini notano che il contratto per il definitivo sgombero della Francia fu firmato il 15 marzo, secondo anniversario del giorno in cui re Guglielmo, diventato imperatore a Versailles, lasciava il suolo della Francia vinta ed abbattuta per far ritorno nella sua capitale. Chi avrebbe ardito pensare soltanto, che le pesanti condizioni del trattato di Versaglia potrebbero venire adempiute entro un termine cotanto breve? Certo, avvi in questo risultato di che rendere orgogliosi i francesi, e dar loro fiducia nelle proprie forze: « Ma, osserva molto rettamente *La France*, è da desiderare che il giusto sentimento della nostra forza sia temperato dalla rimembranza del nostro pazzo orgoglio e dalla coscienza dei doveri che ci rimangono a compiere. »

AUSTRIA — Alla Camera dei signori di Vienna la legge elettorale, votata di recente dalla Camera dei deputati viene discussa con una foga senza esempio. L'alta Camera, ove la consorteria clerico-feudale non lascierà sfuggir l'occasione di affermare le sue aspirazioni retrograde, impiegherà assai più tempo a discutere una legge che rovescia tutte le sue speranze, ma il Governo, a quanto pare, ha la certezza di vincere queste resistenze impotenti.

La Camera dei deputati cisleitana ha votato a passo di carica il bilancio del 1873.

— La facilità con cui fu esaurita la discussione del bilancio promette una pari correntezza nella trattazione delle altre proposte che stanno all'ordine del giorno. La chiusura del Parlamento potrà quindi aver luogo verso la metà d'aprile.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 16 marzo, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto che fa un'aggiunta all'elenco delle strade provinciali di Cuneo.

R. decreto che approva il ruolo normale dei provveditori locali agli studi.

R. decreto che autorizza l'aumento di capitale della Banca agricola provinciale di Mantova.

R. decreto che autorizza la Società in accomandita A. Melle e C. di Bellagio.

Disposizioni nel regio esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca e fatti diversi

Un po' di storia. — Il nostro corrispondente di Bondeno, il quale tanto s' interessa alle cose di quello sventurato paese, ci mandava li seguenti appunti storici attinenti al paese stesso, ai quali diamo luogo con assai piacere:

L' illustre ferrarese signor cav. Luigi Napoleone Cittadella, in un suo *Cenno Storico di Bondeno e della sua Chiesa Arcipretale*, nota: « Come nel 1499 Cesare Borgia figlio di Alessandro VI, deposta la porpora, fu dichiarato Duca di Valenza; e volendo procacciarsi un principato in Romagna, sussidiato dal Re di Napoli, si mosse verso quella con buon numero di soldati, e dovunque passando come amico, vi commise insopportabili iniquità. Egli adunque transitò nello stesso modo per gli stati Estensi, e con un corpo di sei mila uomini nel 19 Novembre si presentò al Castello di Bondeno. »

Qui il chiarissimo scienziato descrive le immanità da costui commesse, colle parole usate dal Frizzi nella Storia di Ferrara, alle quali noi surrogheremo le seguenti, desunte dalle Cronache manoscritte di Bondeno.

« 1499, - 19 Novembre — Ritrovandosi andare giù Po di Lombardia lo Duca Valentino con sei mila fanti, arrivorono al Bondeno, et trattenutosi misero l'historia et li borghi a saccomano. Poi introrono da un lato del Bondeno per certo rottaccio nel Castello, et saccomenorono tutto, et ammazzorono più persone, fra le quali M. Battista Bendedeo Dottore di Legge, et lo Capellano della Chiesa con due altri Preti, et furono ferite più persone, et ammazzate circa dodici, et tennero il Castello tutta la notte a sua posta. Il dì seguente partirono lasciandolo vuoto, et andorono con tutta la gente al Fossato del Zanialo, et dopo a' Imola danneggiando li Paesi. »

Pubblicazione. — Dalla Regia Tipografia di Bologna è uscito un opuscolo contenente *Osservazioni sullo schema di legge a favore degl' inondati*, fatte dall' onor. senatore e consigliere provinciale di Ferrara signor march. Gioacchino Pepoli; nonchè due emendamenti dal medesimo proposti agli articoli 3, 6, 7, 8 ed ultimo dello schema anzidetto.

Abbiamo letto e ponderato questo lavoro, e l' abbiamo trovato commendevole in alto grado e per la molta eloquenza, e per le sagacissime proposte e per le generose aspirazioni; e rendendoci interpreti dei voti dei danneggiati dalle rotte, tributiamo all'onor. senatore un meritato plauso, e dichiariamo a lui la viva gratitudin nostra per l' impareggiabile suo interessamento a pro delle vittime del Po.

Furti. — Ieri notte ignoti ladri penetrarono, mediante scalata de' muri di cinta, nei pollai di spettanza dei signori Chiesa e Bocchi, entrando da via *Pioppa* su la quale è situata l' abitazione del primo, e da questa passando alla contermine dell' altro derubato. Ambi i pollai furono spogliati, e se non possiamo precisare il danno causato dal duplice furto, dobbiamo però rimarcare che quel dintorno è da qualche tempo, a preferenza di altre località, fatto segno alle colpevoli imprese degli *industrianti* notturni.

Un anonimo. — Abbiamo ricevuto un bigliettaccio anonimo con cui un cotale, che si segna: *Un suonatore che ha gli orecchi*, ci rimprovera con villanie gli elogi che indirizzammo alla Banda civica ricostituita. Se questo [illegible] possedesse la virtù della logica dovrebbe aver adoperato altrettanto cogli altri giornali della città che fecero al pari di noi molto buon viso alla Banda stessa. Noi però siamo di credere che l' autore di quella stemmata e mascherata scrittura non sappia dove la logica si stia di casa perchè esso, non v' ha dubbio, appartiene alla categoria di quegli animali *quibus non est intellectus*, che hanno gli *orecchi lunghissimi* e che *suonano* soltanto nel mese di maggio. E per oggi punto, e a rivederci, signor *coraggioso* anonimo, quando la Banda suonerà un' altra volta!

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

19 Marzo 1873.

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 1 — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MORTI — Jena Anna di Ferrara, di anni 45, moglie di Ancona Daniele (carcinoma all' utero — Pulga Carlo di Ferrara di anni 51, falegname, conjugato (Gastro enterite) — Mastellari Vincenza di Porotto, d' anni 67, questuante, moglie di Saletti Pietro (congestione cerebrale).

Minori agli anni sette — N. 1.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Bondeno in data d' ieri (19), ore 6 pomeridiane:

« Le acque dell' inondazione decrescono tuttora col modulo giornaliero di due centimetri.

Il Panaro che era a metri 0, 80 inferiormente alla guardia, trovasi già montato a 1, 50 sotto lo zero.

Le chiaviche della *Bova* sono chiuse. »

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Roma 19. — *Berlino* 18. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura l' ammissibilità delle pene ecclesiastiche, respingendo tutti gli emendamenti.

Strasburgo 18. — Il vicario Rapp si era già allontanato avanti di ricevere l'ordine di espulsione.

È pure intentato il processo contro i membri della Società di cui Rapp è presidente.

Costantinopoli 18. — Il *Levant Herald* dice che il patriarca latino di Gerusalemme indirizzò all' ambasciatore di Francia un rapporto con cui tende a legittimare la condotta del suo clero che aveva posta una nuova tappezzeria con iscizioni latine nella chiesa di Betlemme. L' ambasciatore sarebbe disposto ad appoggiare quel prelato, ma il patriarca greco vede in questo fatto una dimostrazione contro i greci, e che potrebbe dunque risultarne una questione complicata.

Versailles 18. — Remusat presentò all' Assemblea il progetto dell' approvazione della Convenzione colla Germania.

La Camera approvò la Convenzione postale colla Russia.

Berna 18. — Il Governo cantonale decise di far pronunziare dalla Corte d'Appello la destituzione di 97 curati che firmarono la protesta contro la decisione della Conferenza diocesana, e dichiararono che non obbediranno all' autorità civile.

Madrid 19. — I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra ricevettero alcune lettere minacciose firmate dall' *Internazionale*. Non si dà a questo fatto alcuna importanza ed è attribuito ai nemici del Governo.

L'Assemblea respinse con 123 voti contro 58 l' emendamento Garcia Ruiz chiedente la graduale abolizione della schiavitù.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 19. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si discute il progetto per il prosciugamento del Lago di Agnano. La Commissione propone che si diano i mezzi necessari per terminare i lavori e rifare quelli male eseguiti. Imputa il concessionario di aver mancato agli obblighi ed ai suoi doveri, chiede che si faccia un' inchiesta.

Palasciano, *Pissavini* e *Lozzaro* appoggiano l' inchiesta riconoscendo di esservi mancanza di doveri da parte di taluno dei funzionari.

De Vincenzi accetta l' inchiesta e dà spiegazioni.

Cadolini dà schiarimenti su lo stato della questione. Si approvano due articoli.

Il progetto per l' appannaggio al principe Amedeo è approvato per squittinio segreto con 199 voti contro 35.

Si riprende la discussione della proposta Nicotera, per spese maggiori per il pronto armamento.

Si presentano vari ordini del giorno.

Fenzi appoggia la proposta Nicotera.

BORSE ESTERE

Vienna 18 — Rendita austriaca 73 60 — in carta 71 20 — Cambio su Londra 109 20 — Napoleoni 8 70

Berlino 18 — Rendita italiana 64 — — Credito Mobiliare 207 —

Londra 18 — Consolidato inglese 92 7/8 — Rendita italiana 64 3/4

New-York 18 — Oro 115 1/4

AVVISI

Prestito della Città di Potenza

N. 1461 Obbligazioni di Italiane L. 500 ciascuna
PREZZO DI EMISSIONE, LIRE ITALIANE 425.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.
Approvazione della Deputazione Provinciale dell' 8 e 11 Luglio 1872.
Contratto in Atti del Regio Notajo Sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

INTERESSI

Le Obbligazioni della città di Potenza fruttano NETTE L. it. 25 *annue* pagabili semestralmente il 1° gennaio e 1° luglio.

Assumendo il Comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 8 del Contratto).

Gl' interessi sulle Obbligazioni decorrono già dal 1° Gennaio 1873.

RIMBORSO

Le suddette 1461 Obbligazioni sono rimborsabili alla pari (Lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1° Gennaio 1873.

GARANZIA

A garanzia del puntuale pagamento degl' interessi e del rimborso alla pari delle Obbligazioni la Città di Potenza obbliga moralmente e materialmente **tutti i suoi Beni mobili ed immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti** (Art. 17 del Contratto).

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

alle 1461 Obbligazioni di Lire 500 (*Lire 25 Reddito netto annuo) godimento dal 1° Gennaio* 1873; sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d' Emissione resta fissato in Lire 425 da versarsi come segue:

Lire 25 all' atto della sottoscrizione.
« 25 al reparto (10 giorni dopo la Sottoscrizione) il 5 aprile.
« 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
« 50 due mesi « « il 25 maggio.
« 125 tre « « « il 25 giugno. (*)
« 150 « « il 25 luglio.

Lire 425

(*) Dal Versamento di L. 125 da farsi il 25 Giugno sarà diffalcato il Cupone di L. 12 50 che scade il 1° luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112 50.

All' atto della Sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all' ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell' 8 per cento all' anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in Borsa dei Titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittori avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all' anno.

☞ **Liberando all' atto della Sottoscrizione, le Obbligazioni con L. 420, i Sottoscrittori possono ritirare l' obbligazione originale definitiva già al al reparto, cioè il 5 Aprile.**

Le Obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal N. 1 al N. 1461 e hanno unite le rispettive Cedole (*coupons*) rappresentanti gl' interessi semestrali.

L' interesse semestrale di **L. 12 50,** come anche l' importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Potenza**, nonchè presso quei Banchieri di **Firenze. Roma, Napoli, Torino, Genova** e **Milano,** che saranno indicati a suo tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Obbligazioni da emettersi avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di Azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo.

In FERRARA presso la BANCA DEL POPOLO

GIUSEPPE BRESCIANI tip., prop. e ger.